

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Di Maio annuncia la stangata: pensioni d'oro tagliate del 40%

Il grillino esulta: la riduzione non sarà più solo del 25% Ma la Lega frena: «Nulla di deciso, sulle cifre aspettiamo»

LA MAZZATA

di Antonio Signorini
Roma

Doveva essere la giornata dei conti che tornano, anche quelli della spericolata operazione previdenziale battezzata «quota 100». Dall'Inps non sono arrivate le cifre attese. Tante simulazioni, ma nessuno se l'è sentita di dire che la riforma che supera alcune asperità della

legge Fornero e il reddito di cittadinanza costeranno meno del previsto. Il menù del vertice di maggioranza di ieri è quindi cambiato e sono entrati alcuni dei classici del pensiero pentastellato.

Il ritorno delle pensioni d'oro, innanzitutto. Il taglio agli assegni previdenziali più alti è indigesto alla Lega, partito forte al Nord dove si concentra il maggior numero di pensionati da lavoro e anche i redditi più alti. Dopo mesi di trattativa, i due partiti di maggioranza sembravano avere trovato un compromesso in un sistema a scaglioni, che penalizzava le rendite a partire da 90mi-

la euro, con tagli che crescono proporzionalmente al reddito e vanno dal 10% al 20%.

Ieri la novità annunciata dal vicepremier e leader pentastellato Luigi Di Maio. «Il taglio delle pensioni d'oro entrerà nella legge di bilancio al Senato la settimana prossima. Passiamo dal 25% al 40% di tagli sulle pensioni d'oro», ha spiegato alla fine del vertice. Frase criptica che ieri non ha trovato conferme tra gli esponenti leghisti del governo: «Per cifre e stime

aspettiamo».

Da quello che è dato capire, si tratterebbe di un prelievo sulla parte eccedente il tetto scelto dal governo. Se saranno i famosi 4.500 euro netti al mese il sacrificio si sentirà per le pensioni lorde più alte e solo per la parte eccedente i 90mila euro. In alternativa la soglia potrebbe essere elevata a 100 mila euro.

L'ennesimo annuncio che disorienta gli italiani, secondo i sindacati. «Impossibile stargli dietro. Avevano indicato la via del contributo di solidarietà, ed è giusta, ma non si capisce come possano arrivare a un taglio del 40 per cento», ha commentato Domenico Proietti, segretario confederale della Uil. «Ci auguriamo sia un'altra fake news, altrimenti» il taglio del 40%, «rappresenterebbe un vero e proprio furto ai danni di intere categorie professionali ed equivarrebbe ad un invito ad espatriare», ha commentato Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità.

Tutto da decidere, assicuravano ieri fonti leghiste. Quello contro le pensioni d'oro è un accordo di massima, ma i dettagli annunciati da Di Maio sono da considerare una proposta di parte. Il problema è che servono risorse per finanziare le proposte di bandiera di entrambi i partiti di maggioranza. E il partito di Matteo Salvini potrebbe decidere di sacrificare i pensionati più ricchi per portare a casa «quota 100». La direzione che il M5s vuole dare alla manovra è chiara.

Tagliare le pensioni da lavoro

ro e alzare la pensione minima. «Sarà alzata a 780 euro anche l'invalidità e "quota 100" - chiosa Di Maio - partirà a marzo come il reddito di cittadinanza».

Hanno detto

Tito Boeri (Inps)

«Abbiamo superato «quota 100» di simulazioni: aspettiamo il testo

Giorgio Mulè (Fi)

«Le risorse? C'erano se si aggredivano gli 818 miliardi di spesa pubblica

Maurizio Gasparri (Fi)

«Anche sulle pensioni ci si prepara a un grande inganno

LE SIMULAZIONI

12.000

Su 120mila euro all'anno di pensione, 8.000 euro di penalizzazione. Si tratta di una stima sull'ipotesi di un taglio del 25%. Consiste nel tassare la parte che eccede i 100mila euro lordi all'anno con un'aliquota una tantum. Se la soglia dovesse essere di 90mila euro, ossia più bassa, il taglio salirebbe a 12mila euro

20.000

Con 150mila euro all'anno lordi di pensione, ci potrebbe essere una penalizzazione di 20mila euro. È il 40% dei 50mila che sono la base imponibile del «contributo di solidarietà». Non solo: con la soglia abbassata a 90mila euro, il taglio potrebbe essere ancora più consistente e salire fino a 24mila euro all'anno

20%

La soglia dei 90mila euro resta però un'incognita. Tutte le proposte più recenti di tagli alle pensioni d'oro prevedevano un prelievo una tantum progressivo, a partire da 90mila euro. L'ipotesi era di un taglio del 10% fino a 130mila, del 14% fino a 200mila, del 16% fino a 350mila e al 20% sopra i 500mila. Ora l'inasprimento fino al 40%



GIÀ LE BARRICATE

Invito a espatriare Proteste per il taglio alle pensioni d'oro

È bastato solo l'annuncio di Luigi Di Maio per spaventare i pensionati d'oro d'Italia. "Ci auguriamo che quella di Di Maio sia un'altra fake news, altrimenti la notizia di un 40% di prelievo sulle pensioni di importo medio-alto, rappresenterebbe un vero e proprio furto ai danni di intere categorie professionali ed equivarrebbe ad un invito ad espatriare". A parlare Giorgio Ambrogioni (*nella foto*), pre-

sidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità. "Siamo alla follia, all'odio sociale elevato a metodo di Governo - ha continuato - Dirigenti privati e pubblici, magistrati, diplomatici, militari, avvocati dello Stato, medici: questi professionisti che sono o stanno andando in pensione, non possono subire queste rapine legalizzate". Poverini, verrebbe quasi da dire.



Ecco perché i pensionati reagiranno alle nuove politiche sociali del governo

LINK: <https://formiche.net/2018/12/pensionati-pensioni-politiche-governo/>



Il Sole 24 ore di ieri ha pubblicato un intervento bellicoso di Giorgio Ambrogioni, capo storico della Cida, con l'annuncio di una imminente manifestazione milanese di una trentina di associazioni pensionistiche aderenti al Forum pensionati d'Italia e al mondo dei pensionati privati e pubblici. Ovviamente, mano a mano che vengono resi pubblici i testi parlamentari che taglieranno le pensioni in essere, cresce il malumore e la rabbia di centinaia di migliaia di pensionati. Quelli over 90mila euro lordi/anno, che saranno costretti ad un nuovo, pluriennale, pesante contributo di solidarietà, dopo solo 2 anni di tregua dal precedente. Quelli che credevano alla quota 100 e si ritrovano beffati da quote superiori a 100 e a frazionamenti, ovvero a regole e regoline vessatorie. Infine quelli che vedranno rivalutata poco o niente la loro pensione dal primo gennaio 2019. Non ci sono denari per i pensionati anzi ai pensionati si mettono le mani in tasca, per l'ennesima volta, dal 2008 ad oggi. 10anni di rapine ai pensionati, finora. Adesso il governo gialloverde riprende i tagli, finalizzandoli per funzioni assistenziali. Che dovrebbero invece essere coperte con tasse a carico di lavoratori attivi e di pensionati, a parità di reddito. Invece no. Non si combatte l'evasione se si continua a tartassare i vecchietti, nella convinzione che costoro non siano in grado di reagire. Ma non è così. I pensionati, ora, si sono organizzati nel Forum, che raccoglie 15 associazioni, tra cui i Leonida Triveneti: 640mila aderenti, almeno 1.900mila voti, diretti e indiretti. Voti in libertà, voti che abbandoneranno la Lega, perché Salvini, Giorgetti e co. non hanno fatto nulla per tutelare la loro base elettorale: professionisti di varia estrazione, dirigenti, magistrati, avvocati, medici, insegnanti, piccoli industriali. Gente che ha sempre pagato le tasse, gente che ha versato il 32% del reddito per una pensione che ora viene ingiustamente massacrata. Gente che ha tempestato l'Inps dirichieste per la ricostruzione della propria pensione, senza ricevere risposta. Gente che dona allo stato 43 miliardi di euro/anno di tasse. Gente che ha visto svalutare la propria pensione del 20%, almeno, in 10 anni. Gente che è stata massacrata con queste 2 tasse aggiuntive: contributo di solidarietà e mancata rivalutazione. E il borseggio alle loro tasche continuerà ancora. Grazie a Di Maio, a Salvini e a chi fa loro da suggeritore. Ad malora (sic!). I giubbotti gialli non hanno insegnato nulla a costoro? Tremate, tremate, tira una brutta aria.

"Pensioni d'oro", protestano le categorie: "Noi tra i maggiori contribuenti"

LINK: <https://www.firstonline.info/pensioni-doro-protestano-le-categorie-noi-tra-i-maggiori-contribuenti/>



**TU L'HAI CREATO,
INSIEME LO PROTEGGIAMO.**

Messaggio pubblicitario con finalità professionale. Per conoscere le condizioni e i rischi dei servizi e prodotti offerti da Banca Generali è necessario leggere attentamente la relativa documentazione precontrattuale e contrattuale, disponibile presso le Filiali e gli Uffici dei Consulenti Finanziari della Banca.

BANCA GENERALI PRIVATE

Scopri di più

"Pensioni d'oro", protestano le categorie: "Noi tra i maggiori contribuenti" 6 dicembre 2018, 11:15 | di FIRSTonline | 0 Contro il taglio voluto dal Governo alzano la voce magistrati, diplomatici, avvocati, dirigenti della Pa: "Campagna denigratoria assurda, abbiamo versato contributi altissimi. Il provvedimento non applica equità ed è incostituzionale" - Ecco la fasce di reddito alle quali verrà decurtato dall'8 al 20%. Contro il taglio delle "pensioni d'oro" che il governo legastellato sta mettendo nel pacchetto previdenziale, si scagliano anche le associazioni di categoria. In particolare, attraverso un documento congiunto inviato all'attenzione della presidenza del Consiglio, hanno fatto sentire la loro voce diplomatici, magistrati e avvocati in pensioni, oltre al Forum nazionale dei pensionati, alla Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità (CIDA) e a Confedir, la sigla che riunisce i dirigenti della Pubblica amministrazione. "Le pensioni delle categorie professionali che rappresentiamo - recita il testo - sono state oggetto di una assurda campagna denigratoria solo perché superiori alla media. I nostri pensionati sono addirittura stati additati come dei parassiti". Nelle intenzioni del Governo, in particolare del Movimento 5 Stelle, c'è di evitare l'eventuale scure della Corte Costituzionale introducendo il taglio delle cosiddette pensioni d'oro in modo temporaneo: i tagli ci saranno per le pensioni più alte dall'8% fino ad un massimo del 20% e per un periodo di due anni. Per la precisione, perderà l'8% della propria pensione chi ha un reddito complessivo che va dai 90.001 euro ai 130mila euro, il 12% chi ha un reddito complessivo che va dai 130.001 ai 200.000 euro, il 16% chi ha un reddito complessivo superiore ai 200.001 euro e fino a 500.000 euro, il 20% infine chi invece ha un reddito che sfiora i 500.000 euro. Il taglio dovrebbe riguardare anche i trattamenti previdenziali erogati da Presidenza della Repubblica, Consulta, Camera e Senato. "Tutto ciò è inaccettabile e non più sopportabile", lamentano però le associazioni di professionisti. "Chi è oggi titolare di pensioni di importo medio-alto, ha versato contributi altissimi e ha subito una imposizione fiscale particolarmente pesante nel corso di tutta la vita lavorativa: le figure professionali che rappresentiamo, infatti, rientrano in quel 12% di contribuenti che versano il 54% dell'Irpef complessiva, garantendo il gettito indispensabile al mantenimento del nostro modello di welfare. Un modello - aggiunge la nota congiunta - che tutela anche chi non ha versato tasse e/o contributi o ne ha versati pochi". Le associazioni contestano anche lo spirito del provvedimento, ovvero quel "contributo di solidarietà" che si vorrebbe mettere a carico di chi percepisce pensioni più elevate. "Non si tratta di applicare più equità, come si vorrebbe far credere. Anzi si verrebbe a determinare, in realtà, una gravissima discriminazione ai danni di quel ceto medio e produttivo al quale ci onoriamo di appartenere e che costituisce la spina dorsale del Paese. Qualsiasi provvedimento - chiude il comunicato - che colpisca oggi le pensioni medio-alte risulta privo di motivazioni di interesse pubblico ed è quindi palesemente incostituzionale".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Pensioni d'oro, Di Maio choc: «Tagli dal 25 al 40%». La Cida: «Una rapina! Espatriamo»

LINK: <https://www.firenzepost.it/2018/12/06/pensioni-doro-di-maio-choc-tagli-dal-25-al-40-la-cida-una-rapina-espatriamo/>

Stampa Luigi Di Maio sul balcone di Palazzo Chigi ROMA - Annuncio scioccante per i pensionati da parte di Luigi Di Maio che, dopo essersi dovuto difendere dalle accuse, fatte dai giornali alla sua famiglia, di lavoro nero e abusivismo edilizio, ora si scatena contro chi ha lavorato alla luce del sole, pagando tasse e contributi pesanti. Infatti il vicepremier annuncia: «Il taglio alle pensioni d'oro entrerà nella legge di bilancio al Senato la settimana prossima. E quindi passiamo dal 25% al 40% di tagli sulle pensioni d'oro». Una tronata contro chi pensava, dopo 40 e più anni di lavoro, di poter stare in pace, dopo aver lavorato e pagato a sufficienza. No, il ministro spara. A salve? Intanto arrivano le prime reazioni, giustamente allarmate, di Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità. Che afferma: «Ci auguriamo che quella di Di Maio sia un'altra fake news, altrimenti la notizia letta sulle agenzie, di un 40% di prelievo sulle pensioni di importo medio-alto, rappresenterebbe un vero e proprio furto ai danni di intere categorie professionali ed equivarrebbe ad un invito ad espatriare». Ancora Ambrogioni: «Siamo alla follia, all'odio sociale elevato a metodo di Governo. Dirigenti privati e pubblici, magistrati, diplomatici, militari, avvocati dello Stato, medici: questi professionisti che sono o stanno andando in pensione, non possono subire queste rapine legalizzate, organizzate da governanti incompetenti ed arroganti. Non tralascieremo alcuna iniziativa per contrastare questo tentativo di prevaricare intere categorie professionali che rappresentano il ceto produttivo e la classe dirigente del Paese. Chi siede pro-tempore a Palazzo Chigi se ne faccia una ragione: continuino a giocare con internet, ma smettano di arrecare danni al Paese».